

Theses of Doctoral (PhD) Dissertation

**Lo spazio urbano in Italia fra modernità e
modernismo**

Le novelle di Verga e Pirandello

Patrizia D'Arrigo

Dissertation supervisor: Dr. Száraz Orsolya



UNIVERSITY OF DEBRECEN

Doctoral School of Literary and Cultural Studies

Debrecen, 2022

a. Argomento della tesi

Nella mia tesi mi occupo della rappresentazione dello spazio urbano nelle novelle di Giovanni Verga e di Luigi Pirandello. Pirandello e Verga sono autori dei quali mi sono occupata nelle mie ricerche, anche in relazione alle novelle urbane. Questo costante interesse per l'opera dei due siciliani, determinato sia da interessi personali sia dall'orientamento dell'Università di Catania nella quale mi sono formata, si è fuso con l'interesse nei confronti dello spazio urbano, soprattutto per la letteratura del Novecento, fornendo lo stimolo da cui scaturisce il mio lavoro. La questione dalla quale si origina questa indagine è comprendere se in Italia fra la seconda metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, nonostante il ritardo industriale e urbanistico rispetto alle grandi città europee, ci siano delle significative rappresentazioni letterarie dello spazio urbano. L'obiettivo del presente studio è osservare e descrivere la fenomenologia della rappresentazione letteraria della città e della vita in città, definibile appunto complessivamente come *esperienza urbana*, in due autori italiani importanti come Verga e Pirandello, l'uno moderno e l'altro modernista, perché in essi si forma un'interessante area di intersezione tra attenzione alla rappresentazione letteraria dello spazio urbano, uso della forma narrativa breve, sensibilità verso ciò che abbiamo definito esperienza urbana. La forma della novella in Verga e Pirandello si rivela particolarmente efficace a rappresentare per quadri singoli, eppure emblematici insieme, scene di vita urbana. Il fine della presente ricerca è comprendere se anche in Italia, a partire già dalla fine dell'Ottocento e nel primo Novecento, lo spazio urbano produca in letteratura spazi di rappresentazione importanti.

La specificità dell'argomento scelto e la vastità della produzione letteraria dei due autori hanno comportato che io delimitassi l'ambito della ricerca, quindi, alle sole novelle urbane e a pochi altri testi nei quali i due autori definiscono la loro idea della città. Nella tesi analizzo le novelle milanesi di Verga appartenenti alla raccolta *Per le vie* e una corposa selezione di novelle romane scritte da Pirandello. I testi analizzati coprono un arco temporale che va dal 1874 al 1936, il periodo, cioè, che segna il passaggio dalla modernità al modernismo, i cui termini cronologici sono chiariti nella tesi.

Il punto di partenza della tesi è che le città, nelle quali i due autori, trasferendosi dalla Sicilia, hanno scelto di abitare, sono presenti sia nelle novelle sia in scritti di altra natura, come lettere e contributi in volume. A parte pochi studi centrati sullo spazio o in

Verga o in Pirandello, non esistono studi sistematici che indaghino se e come cambi la spazializzazione nel passaggio dalla modernità e dal verismo al modernismo e al realismo modernista. Attraverso le analisi dei testi provo a individuare punti di contatto e differenze nello spazio di rappresentazione delle opere dei due autori e a capire se i modi di rappresentazione siano collegati all'epoca in cui i due autori vivono e alla loro poetica.

b. Metodi applicati

Il lavoro di ricerca si è svolto per fasi. Inizialmente ho approfondito lo studio della letteratura relativa all'approccio metodologico spaziale, legata allo *spatial turn*, che è un argomento estremamente vasto e difficile da inquadrare sul quale sono dovuta tornare in tappe successive. Sono giunta, così, a fare una selezione degli approcci metodologici che ho ritenuto più affini al mio metodo di partenza, che è storico-letterario, e più utili per l'interpretazione dei testi. In questo studio mi riferisco allo spazio, in particolare allo spazio urbano come oggetto di rappresentazione letteraria da parte dell'autore, come esperienza antropologica e come esperienza storico-culturale, caratteristica della modernità occidentale. Lo spazio urbano è sia una fonte di ispirazione per Verga e Pirandello, sia un oggetto diretto di rappresentazione in testi ambientati nella città, sia un'esperienza che influisce direttamente sulla forma della rappresentazione letteraria, ad esempio determinando precise scelte di poetica riguardo alla struttura dei testi e dei macrotesti, alla costruzione degli intrecci, alla costruzione dei personaggi e alla scelta del genere letterario. Dunque l'idea di fondo è che l'esperienza urbana interferisca su più piani nella produzione letteraria. Lo spazio di rappresentazione letteraria è infatti pur sempre uno spazio finzionale in cui entrano in gioco fattori eterogenei, sociali, storici, culturali e, non ultimi, fattori psicologici.

La complessità del tema, la sua tendenza a essere multi e interdisciplinare, il suo costituirsi come esperienza, sentimento e idea allo stesso tempo hanno indirizzato sin dall'inizio questa ricerca verso un territorio in cui l'eclettismo, il ricorso ad approcci teorici diversi e complementari, è apparso sempre più come una risorsa piuttosto che un limite. D'altra parte la questione dello spazio in letteratura presenta una grande complessità, dal momento che risulta impossibile inquadrare gli elementi spaziali entro un ordine che sia applicabile a tutte le esperienze spaziali e a tutte le opere narrative. Ho tratto importantissimi e decisivi spunti metodologici dagli studi sullo spazio di Michael Bachtin, Jurij Lotman, Roland Barthes, Algirdas Julien Greimas, Henri Lefebvre, Marc

Augè e, soprattutto, dalla recente geocritica di cui è maestro Bertrand Westphal. Nell'*Introduzione* della tesi (capitolo I) provo a ragionare criticamente sugli spunti teorici offerti dai diversi studiosi, anche in relazione agli autori oggetto di studio.

Il lavoro preparatorio su Verga, nella selezione dei testi da analizzare, è stato facilitato dal fatto che quasi tutte le novelle urbane si trovano in un'unica raccolta; mi sono resa conto che gli studi specifici sullo spazio urbano sono pochissimi e in lingua straniera (con *focus* su alcuni aspetti della città, sul corpo femminile e sulla prostituzione), mentre davvero moltissimi sono gli studi di taglio storico-letterario e filologico sulla Milano di Verga e sulle novelle milanesi. Per Pirandello il lavoro è stato molto più complesso a causa della vastità della produzione novellistica, che ho dovuto interamente rileggere e valutare alla luce dell'oggetto della ricerca, lo spazio urbano, per compiere una selezione corretta dei testi. Anche per Pirandello la quasi totalità degli studi critici, che anche in questo caso sono moltissimi, ha un approccio storico-letterario e filologico, molti studi riguardano i luoghi pirandelliani, pochissimi lo spazio urbano.

c. Sviluppo ed esiti della ricerca

Capitolo II: *Metamorfosi urbane.* Prima di iniziare lo studio sistematico dei testi letterari dei due autori, ho approfondito aspetti della moderna città e il cambiamento urbanistico importante che avviene a metà dell'Ottocento in tutta Europa. Naturalmente il *focus* è lo sviluppo urbanistico delle due città di Milano e Roma, città d'elezione dei due autori, nei periodi oggetto di studio. Milano in Italia, a partire dall'Ottocento fino ad oggi, è la città per eccellenza, che rappresenta lo sviluppo industriale e la modernità del paese. Roma è una città dalle sfaccettature complesse, in cui si fondono anime diverse, da quella antica a quella papalina a quella borghese della speculazione edilizia. Il fine di questo approfondimento è stato quello di collocare in due autori in un preciso contesto storico-urbanistico, che a volte dà ragione di alcuni significativi spazi di rappresentazione presenti nella loro opera.

Capitolo III: *Verga e Milano.* In questo capitolo mi occupo specificatamente di Verga. Inizialmente chiarisco le motivazioni per cui Verga decide di trasferirsi da Catania e il motivo per cui si sposta da Firenze a Milano, città in cui l'editoria è una delle industrie più moderne e sviluppate. Espongo, quindi, le modalità del passaggio di Verga al verismo e del suo approccio alla scrittura di novelle, il cui incremento nel quadro della produzione italiana è legato alle scelte e agli orientamenti dell'editoria milanese.

Individuo una dicotomia nella rappresentazione della città di Milano presente nelle opere di Verga. Da una parte nelle lettere e in un importante scritto d'occasione, *I dintorni di Milano*, Milano è un luogo entusiasmante e carico di stimoli, dall'altra parte la rappresentazione letteraria fa emergere soprattutto gli effetti alienanti della moderna città. Nel paragrafo successivo analizzo la rappresentazione letteraria della città nei testi precedenti le novelle di *Per le vie*, anche in novelle non veriste, in un graduale avvicinamento all'unica opera verghiana veramente centrata su Milano. Il *focus* del capitolo è, infatti, l'analisi delle novelle della raccolta *Per le vie* ambientata a Milano. Dall'analisi del macrotesto in base alla coppia oppositiva interno-esterno individuo una struttura per cerchi concentrici nell'organizzazione interna delle novelle, che ricollego alla mappa circolare di Milano. Lo spazio urbano, sia la pratica spaziale del labirinto di vie all'interno della mappa circolare sia la rappresentazione dello spazio, con una forte valenza ideologica, diventa sostanza strutturante dell'opera letteraria, la determina e ritorna al lettore come un sistema modellizzante secondario, offrendoci uno spazio di rappresentazione letterario che presenta caratteristiche ben precise. La mappa di Milano diventa spazio letterario e agisce sugli altri livelli del testo, partendo dalla dicotomia essenziale spazio interno-spazio esterno fino ad agire sui personaggi e sulle loro storie. Dentro la struttura per cerchi concentrici i personaggi si muovono per tutta la città, in ogni zona, dentro il cerchio delle mura e talora anche fuori. La città in questa rappresentazione letteraria è unitaria e integra, è uno spazio che è possibile abbracciare per intero. I personaggi possono essere eroi del *locus immobile*, chiusi in uno spazio, o eroi dello spazio aperto, che non fanno altro che muoversi attraverso lo spazio aperto della città in un tempo che è lineare, il tempo del progresso. Verga inoltre utilizza una serie di opposizioni dicotomiche, spesso in rapporto fra loro, che servono a esprimere e a dare senso alle relazioni in cui stanno gli oggetti nello spazio urbano: interno-esterno, stasi-movimento, giorno-notte, dentro-fuori, malattia-salute, vicino-lontano, città-campagna. Tutto ciò che è statico si oppone alla vitalità e al movimento della città, ciò che è lontano genera il ricordo della campagna, sempre malinconico, ciò che è vicino è urbano e presente. Dentro la città Verga isola una serie di oggetti topologici, che servono a esprimere l'organizzazione spaziale e che nascono dalla fusione di un significato spaziale con uno culturale. Il treno, la stazione, la carrozza, la scarpe, le mani spazializzano e simboleggiano il movimento, essenza della città, lo spostamento, la velocità, il lavoro che sono anche prerogative della modernità. Fra tutti gli oggetti una

speciale valenza semantica assumono la finestra e la lettera, perché hanno la funzione di segnare la distanza spaziale, e il corpo.

Interpreto infine la funzione dei moltissimi toponimi all'interno della raccolta. I centocinquantaquattro toponimi della raccolta ci consentono di andare in profondità nello spazio urbano dando di esso una chiave di lettura anche sociale e culturale. Essi ci spiegano i movimenti umani e sociali dei personaggi, creano una narrazione spaziale che mostra chiaramente come le vittime del progresso denunciino la loro condizione di degrado attraverso il movimento, la presenza o l'esclusione dei loro stessi corpi proprio dal centro della città, cioè dallo spazio striato.

Capitolo IV: Tra Verga e Pirandello. Il capitolo crea un raccordo fra Verga e Pirandello. In primo luogo mi occupo di definire il quadro culturale dell'inizio del Novecento in cui la novella è molto in voga. Evidenzio come la novella fra verismo e modernismo subisca degli importanti cambiamenti attraverso l'irruzione del quotidiano nella narrazione, precisando cosa si intenda per realismo modernista e per epica del casuale. Delineo, quindi, quale sia il rapporto in cui Pirandello si pone con Verga da un punto di vista degli spunti narrativi. Per chiarire questo rapporto faccio riferimento a Federigo Tozzi, importante scrittore coevo di Pirandello e come lui rappresentante del realismo modernista, oltre che collaboratore di primo piano della redazione del supplemento letterario *Il messaggero della domenica*, diretto dietro le quinte da Pirandello. I due scrittori lavorano insieme a delle idee comuni per il rinnovamento del romanzo italiano, ma anche della novella. Come è possibile riscontrare in alcuni testi sia di Tozzi sia di Pirandello, l'opera di Verga è presa a modello per la solidità della struttura narrativa e per il concetto di realismo che, per l'assenza di enfasi retorica, si pone in una chiara contrapposizione al dannunzianesimo.

Capitolo V: Pirandello e Roma. Il capitolo è dedicato interamente a Pirandello. Nella parte iniziale mi occupo del primo approccio dell'autore con la terza Roma e della sua odissea residenziale nella città. Passo quindi a esporre la percezione che Pirandello ha della crisi di inizio Novecento, con la progressiva frammentazione del reale e l'impossibilità che il progresso riesca a fornire risposte certe agli interrogativi più profondi dell'essere umano. L'autore approda a un relativismo conoscitivo e, da un punto di vista letterario, alla poetica dell'umorismo, già praticata ma elaborata solo nel 1908 nel saggio *L'Umorismo*. L'umorismo consente di penetrare la contraddizione del reale e di svelare il doppio che c'è nelle situazioni rappresentate. L'umorismo

pirandelliano, mentre rappresenta infiniti casi, smaschera le illusioni e le finzioni, facendole cadere. Lo scrittore umorista ha la capacità di cogliere quei dettagli che appaiono volgari ma hanno la forza di svelare la realtà nel suo orrore. All'inizio del Novecento, inoltre, c'è un fermento teorico enorme intorno alla percezione del tempo e dello spazio, intorno alla memoria, intorno all'inconscio. La dimensione soggettiva dell'uomo investe tutti i campi del sapere e sono formulate teorie importantissime che modificano la visione dello spazio. La scoperta dell'inconscio è parallela alla disgregazione, alla soggettivizzazione e quindi alla relativizzazione della dimensione spaziale. Nella scrittura di Pirandello la spazializzazione della dimensione urbana risente di questa temperie, che in Italia in ambito letterario da Pirandello stesso ha avvio. Nel sottocapitolo *Acquasantiera e posacenere* analizzo alcuni testi, in questo caso tratti dai romanzi *Il fu Mattia Pascal*, *I vecchi e i giovani* e *Suo marito*, in cui Pirandello presenta una sua rappresentazione di Roma, spesso umoristica. Nei sottocapitoli successivi mi dedico esclusivamente alle novelle. Seleziono fra le duecentocinquanta due novelle pirandelliane quelle ambientate a Roma e fra queste seleziono una scelta di novelle dividendole in quattro gruppi, in base alla funzione della città nella narrazione. Un primo gruppo è costituito da novelle in cui lo spazio di rappresentazione della città lascia trasparire i problemi che quello spazio urbano pone, definendo anche il rapporto dell'uomo moderno con la città e con la natura. Nelle novelle di questo gruppo è possibile trovare talora un tono nostalgico per il passato non urbano degli spazi, quando la natura dominava. Gli anni in cui Pirandello inizia a osservare la città disgregata sono proprio quelli in cui Roma cambia maggiormente da un punto di vista urbanistico. Questi cambiamenti non sono scevri da problemi e hanno una loro specificità. Il grande sviluppo urbanistico di Roma con nuove vie, piazze e interi quartieri, i trasporti pubblici urbani con i tram, l'illuminazione urbana sono tutti elementi che vanno a modificare e determinare un nuovo immaginario, sono vissuti dalla persona in una nuova pratica spaziale. La Roma classica è un luogo forte con un suo *genius loci* in cui natura e architettura sono in una perfetta interazione. La terza Roma, invece, si espande indiscriminatamente, priva di un ordine, di un progetto unitario e ideologico e ha difficoltà a trovare la sua identità, il suo *genius loci*. Il secondo gruppo di novelle è quello in cui è rappresentata la società della grande città capitale d'Italia. Domina senza dubbio la rappresentazione della borghesia romana, poiché la Roma capitale è una città borghese e a Pirandello interessa molto

l'osservazione delle piccole vite borghesi. Nello spazio di rappresentazione emergono anche problemi sociali ed economici legati alla speculazione edilizia mentre nella folla dei personaggi si staglia la figura antierica e novecentesca dell'inetto. In queste novelle le questioni urbane sono guardate da un punto di vista sociologico e storico. Pirandello, infatti, mostra come il nuovo tessuto edilizio della città, attraverso la sua fisicità anonima e affollata, sia vissuto e concettualizzato dai personaggi fino a determinare la loro azione nel mondo. La città agisce sul personaggio e sulla sua psicologia e contemporaneamente la psicologia del personaggio concettualizza un certo tipo di oggetti urbani. In un terzo gruppo di novelle Roma è vista attraverso una molteplicità di sguardi diversi rispetto a quello del cittadino, ormai abituato alla vita nella grande città. La città può essere osservata da una molteplicità di sguardi e apparire sempre diversa perché diverso è il processo di immaginazione che elabora la forma della città. La soggettività delle percezioni, che crea verità plurali in ognuno dei personaggi, per Pirandello è la questione fondamentale dell'incomunicabilità umana, ma è anche l'essenza primaria del tempo in cui si trova a vivere. Non esiste una verità oggettiva, né un modo oggettivo di percepire il reale, ma esistono tante verità quanti sono gli esseri umani. Roma può essere vista attraverso gli occhi di personaggi che, forestieri come il loro autore, visitano la città e portano in essa la loro dimensione interiore, ma può anche essere vista attraverso lo sguardo straniato di chi dopo moltissimi anni torna a Roma e non trova più la città che conosceva. Lo spazio di rappresentazione non coincide più con la rappresentazione dello spazio che l'ha creato, generando straniamento e un senso di spaesamento. Questi sguardi straniati restituiscono l'immagine di una città che, nelle sue vesti classiche e papaline, ha una sua forte identità, ma nelle sue vesti moderne è soggetta a cambiamenti continui e non ha ancora trovato la sua identità. Nelle novelle del quarto gruppo Pirandello mette a fuoco la condizione esistenziale dell'uomo che si muove in parti dell'intricato tessuto urbano. La città diventa, con i suoi oggetti e i suoi spazi, il luogo in cui l'uomo subisce il trauma, imprevedibile e fortuito, che lo fa uscire dalla forma che si era creato per vivere. Una volta persa la forma sociale, che determina l'agire quotidiano, l'uomo si aggira per la città alla ricerca di un senso e incomincia a vedere la vita vera che fluisce. In queste novelle spesso avvengono incontri urbani casuali che aprono nei personaggi varchi conoscitivi. Gli incontri possono intrecciarsi con vere e proprie passeggiate urbane. I personaggi si trovano per un motivo o un altro ad attraversare specifiche zone di Roma, indicate attraverso precisi toponimi, in

passeggiate urbane che da una parte riflettono lo stato interiore del personaggio e dal suo stato interiore sono determinate, e dall'altra si rivelano interiormente risolutive per il personaggio, poiché esso prende una decisione o la attua o prende coscienza della sua condizione esistenziale. Ad ogni gruppo di novelle è dedicato un sottocapitolo. Le novelle sono analizzate in modo approfondito, focalizzando la rappresentazione dello spazio urbano. Il caos domina le storie e la frammentazione dello spazio, tipicamente novecentesca, si esprime attraverso la rappresentazione di singole parti della città che sono sineddoche dell'intera città, contrariamente a Verga in cui il personaggio poteva muoversi per tutta la città. Anche Pirandello utilizza oggetti che spazializzano la città, il palazzo, la finestra, il Tevere, il ponte, il confine. Lo spazio urbano in Pirandello contribuisce notevolmente a segnare la psicologia e le azioni dei personaggi. Anche per Pirandello interpreto l'ampio uso dei toponimi.

Capitolo VI: Conclusioni. Nelle conclusioni espongo sinteticamente il risultato delle analisi svolte e dell'interpretazione degli elementi spazializzanti dei testi presi in considerazione, mettendo in evidenza le analogie e le differenze fra i due autori nella rappresentazione dello spazio urbano e collegando queste differenze anche al cambiamento epocale avvenuto all'inizio del Novecento. Grazie all'indagine sulle novelle urbane di Verga e di Pirandello emerge in modo evidente che la rappresentazione della città, in Italia, non è una prerogativa esclusiva della letteratura del secondo Novecento. L'analisi delle novelle dei due siciliani dimostra ampiamente l'incidenza della dimensione urbana, ma soprattutto il fatto che lo spazio abbia una funzione informante sia della struttura letteraria sia dei personaggi e delle storie narrate nelle opere. Le novelle si rivelano con più chiarezza parte integrante dei progetti letterari, della riflessione teorica e della produzione dei due. Infine è possibile osservare grazie alle opere dei due autori come, fra modernità e modernismo, cambi molto il modo di percepire lo spazio urbano e di rappresentarlo. Nelle novelle urbane dei nostri autori Milano e Roma sono lo scenario attraverso cui la modernità agisce sull'individuo. La ricognizione sullo spazio nelle novelle urbane di Verga colloca con più decisione le novelle nel grande progetto dei vinti. Esse lo continuano, lo approfondiscono, mostrano in brevi parabole, prive di una qualsiasi luce di speranza, che la scintillante marea che si muove negli spazi urbani finisce per fagocitare molti individui in un disperato naufragio. Del progresso capitalista e della grande città sono rappresentate soprattutto le vittime, sulle quali le luci della città si spengono. I toponimi, diventano un potentissimo

canale del linguaggio che formalizza lo spazio e, con la loro presenza massiccia, ci restituiscono il *milieu* in cui i corpi dei personaggi si muovono, in cui gli oggetti si collocano, in cui le carrozze fanno mostra di sé, definendo l'identità sociale della città e, quindi, anche quella dei personaggi stessi. È proprio grazie alla presenza dei toponimi possiamo comprendere che la città è uno spazio che in età moderna può ancora essere abbracciato per intero, può essere percorso per intero dai personaggi. La Roma di Pirandello è una città modernista e quindi disgregata, frazionata. I toponimi presenti nelle novelle pirandelliane, oltre a collocare socialmente le vicende narrate in uno specifico spazio urbano, hanno una funzione linguistica di primo piano perché ci rivelano l'impossibilità narrativa dell'autore di abbracciare per intero la città in una sola novella. Il personaggio non si sposta mai da un capo all'altro della città, ma si muove sempre in uno spazio circoscritto. Se i personaggi di Verga riuscivano a muoversi in ogni direzione entro il cerchio della città intera, nessun personaggio di Pirandello riesce a farlo. Tutti si muovono sempre e solo in una porzione di città. I toponimi assumono quindi, anche in Pirandello, una forte valenza semantica rivelatrice non solo dell'elemento sociale ma anche del cambiamento culturale ed esistenziale che si avvia a inizio del Novecento, in cui alla soggettivizzazione del tempo si accompagna la frantumazione dello spazio. In Pirandello la città è rappresentata con un forte senso di profondità, creato dalla presenza di percezioni plurisensoriali e di diversi oggetti nel campo visivo. Il senso di profondità colloca i personaggi stessi nello spazio che percepiscono.

La novità del mio lavoro consiste in primo luogo nell'aver combinato il metodo spaziale con l'impostazione storico-letteraria al fine di analizzare i testi rispettandone la specificità e con un metodo più completo possibile rispetto al tema scelto. La tesi, inoltre, approfondisce l'argomento dello spazio per un periodo in cui è stato poco indagato, individuando come i fattori urbanistici, storici, culturali, psicologici e la poetica dei due autori combinati con la loro personale esperienza urbana segnino anche attraverso il loro spazio di rappresentazione della città il passaggio da un'epoca all'altra.

Appendice: La tesi è corredata da un'appendice contenente figure e tabelle. Le figure sono tre: uno schema che visualizza la struttura per cerchi concentrici della raccolta *Per le vie*, la pianta di Milano nel 1880 e un fotogramma del film *Mamma Roma* di Pasolini. Le due tabelle contengono i toponimi presenti in tutte le novelle urbane dei due autori.



Registry number: DEENK/357/2022.PL
Subject: PhD Publication List

Candidate: Patrizia D'Arrigo
Doctoral School: Doctoral School of Literary and Cultural Studies

List of publications related to the dissertation

Foreign language international book chapters (1)

1. **D'Arrigo, P.:** Una giornata di Luigi Pirandello.
In: Scritture e letture: novella e racconto. A cura di.: Andrea Manganaro, Bonanno, Acireale-Roma, 111-120, 2009. ISBN: 8877965258

Foreign language scientific articles in international journals (1)

2. **D'Arrigo, P.:** Vittorini e Verga.
Annali della fondazione Verga. 11, 83-93, 2018. ISSN: 2038-2243.

Foreign language conference proceedings (4)

3. **D'Arrigo, P.:** Vagando per le vie: verga, la novella, Milano.
In: Rappresentazioni Narrative : Realismo, verismo, modernismo tra secondo Ottocento e primo Novecento. Sperimentazione italiana e cornice europea : Atti del Convegno Internazionale di Studi. A cura di.: G. Alfieri, R. Castelli, S. Cristaldi, A. Manganaro, Fondazione Verga ; Leonforte (En) : Euno, [Catania], 131-140, 2020. ISBN: 9788868591953
4. **D'Arrigo, P.:** Visionarietà e visione: un percorso tra immagini cinematografiche e narrativa italiana del '900.
In: I cantieri dell'italianistica : Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo : Atti del XVII congresso dell'ADI - Associazione degli Italianisti Roma Sapienza, 18-21 settembre 2013 / a cura di B. Alfonzetti, G. Baldassarri e F. Tomasi, Adi editore, Roma, 1-11, 2014. ISBN: 9788890790546
5. **D'Arrigo, P.:** Un falegname, una fatina, un burattino: un modello familiare per la nuova Italia.
In: La letteratura degli Italiani 3. Gli italiani della letteratura : Atti del XV congresso dell'Associazione degli italianisti italiani, ADI, Torino, 14-17 settembre 2011. A cura di: C. Allasia, M. Masoero, L. Nay, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 1457-1464, 2012, (Collana: I libri di "Levia Gravia", ISSN 2611-5395 ; 10) ISBN: 9788862743839
6. **D'Arrigo, P.:** Solitudini in Verga: le novelle di città.
In: La letteratura degli Italiani : Centri e periferie : Atti del XIII congresso dell'Associazione degli italianisti italiani, Pugnochiuso (Foggia), 16-19 settembre 2009, Edizioni del Rosone, Foggia, [1-8], 2011. ISBN: 8897220177





List of other publications

Foreign language international book chapters (2)

7. **D'Arrigo, P.:** Autobiografismo e forma nei sonetti di Foscolo.
In: Scritture e Letture: forme e generi. A cura di.: Patrizia D'Arrigo, Luisa Mirone, Bonanno, Acireale-Roma, 85-90, 2018. ISBN: 9788863182095
8. **D'Arrigo, P.:** Linee di confine ne Decameron.
In: La letteratura degli italiani: rotte, confini, passaggi : Dalla parte della scuola. A cura di.: Carla Sclarandis, Natascia Tonelli, Pensa Multimedia, Lecce, 109-123, 2010. ISBN: 9788882328023

Foreign language conference proceedings (3)

9. **D'Arrigo, P.,** Marino, S.: Serrando e disserrando: L'arte della parola come competenza di vita.
In: La letteratura italiana e le arti, Atti del XX Congresso dell'ADI - Associazione degli Italianisti. A cura di.: L. Battistini, V. Caputo, M. De Blasi, G. A. Liberti, P. Palomba, V. Panarella, A. Stabile / D'Arrigo Patrizia, Marino Simona, Adi editore, Roma, 1-7, 2018. ISBN: 9788890790553
10. **D'Arrigo, P.:** Vittorini: Erica e i suoi fratelli.
In: Conversazione con Vittorini. A cura di.: Franco Zangrilli, Sampognaro & Pupi edizioni, [Syracuse], 114-126, 2018. ISBN: 9788895760439
11. **D'Arrigo, P.:** Mito e Modernità nei Dialoghi con Leucò.
In: Moderno e modernità: la letteratura italiana : Atti del XII Congresso dell'Associazione degli Italianisti, Roma, Università La Sapienza, 17-20 settembre 2008. A cura di.: C. Gurreri, A. M. Jacopino, A. Quondam, Sapienza Università di Roma, Roma, 1-8, 2009.

The Candidate's publication data submitted to the iDEa Tudóstér have been validated by DEENK on the basis of the Journal Citation Report (Impact Factor) database.

04 July, 2022

